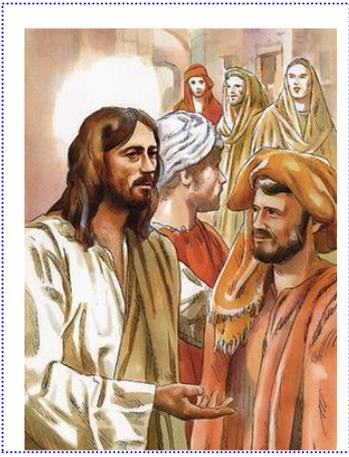


Anno B – 09 Giugno 2024

COMMENTO AL VANGELO

A cura di: fr EGIDIO MONZANI OFMConv



STARE DENTRO O FUORI?

In questa pagina del Vangelo di Marco alcune scene di “ordinario conflitto” che Gesù si trova ad affrontare. Lo stress delle giornate, in cui la folla si accalca impedendo persino di *mangiare*, si accompagna all’incomprensione della propria famiglia, preoccupata fino a prendere l’iniziativa di *andarlo a prendere* e dal controllo degli scribi mandati da Gerusalemme. Infatti le attese dei molti malati, l’impegno speso per guarirli, ha come conseguenza l’invidia e le insinuazioni degli scribi, che, con malizia, interpretano l’agire di Gesù come frutto di un’alleanza col *demonio* stesso. La fatica di una predicazione instancabile, che attira molta gente, fa sì che proprio le persone che dovrebbero essere più vicine, per parentela e amicizia, rimangano “*fuori*”, incapaci di ascoltare le sue parole e di comprenderne il significato. Nella vita del Figlio di Dio agisce lo Spirito che guarisce, consola e unisce, ma egli i trova indubbiamente anche di fronte al demonio, che divide, distrugge, allontana. Gesù non scappa dalle difficoltà dei rapporti. Non le nega, non le nasconde, non le giudica, ma riesce a sostenerle cercando di comprenderle, di spiegare gli errori che contengono, di superarle cambiando le prospettive e gli atteggiamenti. È lui per primo a *chiamare gli scribi*, ad affrontare chi parlava alle sue spalle, a cercare il dialogo con loro. *Parla in parabole*, cercando di farsi capire; mostra l’incongruenza dei ragionamenti, con fermezza e rispetto; annuncia un *perdono* che avvolge tutto, tutti i peccati e tutte le bestemmie, e che ha l’unico limite nel rifiuto volontario, totale e offensivo dell’Amore. Gesù non risponde all’incomprensione definendo parametri stretti di appartenenza, limitandola a chi solo lo applaude e gli appartiene. A chi lo vorrebbe “possedere” indica che l’unico criterio per abitare dentro la sua casa è quello di mettersi in ascolto della sua parola e di compiere gesti che corrispondano alla sua *volontà*, che è quella, sempre, di guarire e di consolare. Il demonio sembra il protagonista di questa pagina, come le divisioni sembrano ogni tanto

prevalere nella nostra vita e in quella del mondo, segnata da guerre e conflittualità. Ma la parola di Gesù continua ad essere luce per il nostro cammino e a indicarci le strade, non sempre semplici e immediate ma comunque sicure, per passi di riconciliazione e di pace. Gesù è giudicato eccentrico, *fuori* dalla normalità. La sua condotta non rientrava nei canoni che si aspettavano. Viene considerato '*fuori*' anche da alcuni suoi familiari, propensi a riportarlo '*dentro*' un quadro più consono e di buon senso. Gesù dedicava tempo ed energie a tutti, ma essi ritenevano che dovesse operare a vantaggio esclusivo dei suoi compaesani. Gesù non aveva neppure il tempo di prendere cibo, ma proprio per questo decisero fosse giunto il momento di intervenire e "uscirono per andare a prenderlo". Da notare che il verbo 'prendere' viene usato per descrivere l'azione delle guardie che vanno a catturarlo nell'orto del Getsemani. Nel comportamento dei parenti si mescolano l'interesse per la sua persona fisica che non dà importanza al cibo e al riposo, e anche e soprattutto al rifiuto del suo progetto di vita e della sua missione. Prevalse la preoccupazione del buon nome, l'onorabilità della famiglia, gli interessi di parte. Doveva vincere la facciata della rispettabilità, del cosa dirà la gente, proprio come ai tempi nostri. "Gesù è fuori". In realtà tutta la vita di Gesù si è svolta fuori. Gesù nasce fuori dal proprio villaggio, vive per le strade, non ha una casa, muore fuori dalle mura della città. Fuori di *testa*. Gli scribi giungono da Gerusalemme preoccupati dell'eccessiva attenzione che lo circonda. Per gli scribi Gesù è *fuori* dall'ortodossia della tradizione ebraica e con la scusa di proteggere la gente sprovvista emettono la loro drastica sentenza: è indemoniato. Ma la loro diagnosi non regge. Non è possibile essere contemporaneamente indemoniato ed esorcista. A un simile attacco Gesù non risponde direttamente, ma usa una similitudine dicendo che Satana non è così sprovvisto da lottare contro se stesso. Se il regno di satana traballa non è per ragioni interne, ma perché è arrivato lui, Gesù, l'inviato del Padre. Gesù è più forte di Satana e proprio quando sarà inchiodato sulla croce, incatenerà il nemico e sarà in suo potere e gli sottrarrà anche il potere sugli uomini. Gesù è pienamente cosciente e se la sua presenza scaccia i demoni, questo è il segno che un altro regno, quello di Dio, è giunto in lui. E quando sua madre e i suoi cari restano di fronte alla porta e chiedono di vederlo, Gesù finge di non riconoscerli, addirittura dà l'impressione di rinnegarli e di cancellare in fretta il suo stato civile e i propri legami familiari. "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio

fratello, sorella e madre». È questo lo stato civile di Gesù, la sua nuova identità. Egli appartiene al Padre, alla sua volontà, al suo amore e alla sua gioia. Gesù si sente unito anche ai discepoli, a tutti coloro che, come lui, fanno la gioia del Padre. Il Padre, parola misteriosa, che Gesù forse non ha ancora illuminato di più per i suoi interlocutori. Ma anche parola insondabile, a misura dell'identità profonda di Gesù. Non solo le folle o i suoi cari o i discepoli, ma anche Maria e Giuseppe, un giorno lontano non avevano capito le parole che aveva pronunciato a proposito della casa del Padre. Sua madre fu lodata da Gesù non per il grembo che lo aveva portato, ma per la parola di Dio che aveva saputo ascoltare e alla quale aveva lasciato prendere corpo nella sua vita. Anche oggi sa identificare Gesù solo chi, come lui, fa la volontà del Padre e per questo, in ogni istante, si è generati da Dio, figli nel Figlio, creando così la nuova famiglia di Gesù, l'unica vera famiglia, i suoi fratelli e le sue sorelle, sua madre, noi. E Maria da madre diventa discepola, a scuola della sua Parola.